



L'ingresso della facoltà di Scienze politiche a Roma

Oggi a Roma commemorazione del docente ucciso dalle Br. Agli studenti messaggi di Russo Spina e Valent

A Venezia si dimette il preside di Lingue per protestare contro la classe politica

L'Università ricorda Bachelet tra polemiche e solidarietà

Oggi, nella facoltà occupata di Scienze politiche, a Roma, si terrà la commemorazione ufficiale dell'assassinio del professor Vittorio Bachelet ucciso 10 anni fa dalle Br. Dopo la riflessione organizzata dagli studenti, sabato, per condannare l'uso della violenza come metodo di lotta politica e ricordare la figura del professore, continuano le polemiche sull'occupazione e i messaggi di solidarietà al «movimento 90»

STEFANO POLACCHI

ROMA. Non cessano di piovere sugli studenti critiche e polemiche ma anche messaggi di solidarietà. Oggi, nella facoltà romana di Scienze politiche occupata si terrà la commemorazione ufficiale dell'assassinio del professor Vittorio Bachelet, massacrato dieci anni fa da due killer delle Br. Intanto continuano a giungere via fax le elaborazioni degli studenti sulla didattica

e sulla democrazia universitaria. «Solidarietà al movimento degli universitari», è stata espressa dal parlamentare democristiano Giovanni Russo Spina «Davanti a un movimento di opposizione non violenta e democratica che occupa pacificamente le università da giorni sembra prevalere da più parti la cultura del sospetto e dell'intolleranza».

In chi demonizza il movimento degli studenti - ha affermato Russo Spina - vi è la ricerca del pretesto che ponga fine manu militari all'occupazione in corso». Mentre gli studenti elaborano proposte alternative a quelle del governo e cercano le strade di una maggiore partecipazione attiva nelle università «verso di loro» ha denunciato il parlamentare - è inesistente e negata a priori la capacità di ascolto. Contano molto di più le granitiche ragioni della Confindustria come ha dimostrato inequivocabilmente lo speciale Università di Rai 2».

A Venezia il preside della facoltà di Lingue Sergio Pero ha rassegnato le sue dimissioni. «Ancora una volta la classe politica scarica sui docenti e sulle autorità accademiche il peso di responsabilità e decisioni a loro improprie» ha scritto Perosa al ministro Ruberti - spingendoli a propria copertura in prima linea di fronte all'insorgere di legittime insoddisfazioni studentesche che però perdono di legittimità nel momento stesso in cui imboccano la strada di una strisciante pericolosa intolleranza». L'europarlamentare Dacia Valent denuncia che «i carismatici delle concentrazioni editoriali, Rai 2 in testa, sono stati lanciati contro gli studenti ai quali esprimono la mia completa solidarietà. È in atto una strage politica - afferma la Valent - che ha aggravato di sembrare in difesa di una pretesa democrazia».

Altre accuse di intolleranza intanto continuano a cadere sugli studenti romani all'indomani della loro commemorazione della morte di Bachelet. In quella assemblea cui hanno partecipato tra gli altri Carlo Beebe Turantelli Stefano Rodotà e il professor Pio Marconi una parte della platea ha accolto con fischi di dissenso l'intervento di Marconi che condannava la partecipazione dell'ex Br a un seminario martedì scorso e attribuiva agli studenti «la stessa cultura di demonizzazione del nemico» che è alla base del terrorismo. Sull'episodio è intervenuto il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbrì, che ha accusato il giurista Stefano Rodotà di aver contribuito ad allontanare il professor Marconi dall'aula impedendogli di parlare. Ma l'accusa è stata seccamente smentita dallo stesso Rodotà che invece ha provato a convincere Marconi a rimanere per discutere. Il prof ha preferito andarsene, anche se molti studenti lo invitavano a restare.

Record Emiliano divora spaghetti

FIDENZA (Parma) Il regolamento prescrive di mangiarli con le mani legate dietro le spalle. E Paolo Magni 21 anni operaio di Collecchio pensava di aver sbaragliato tutti i concorrenti divorando in appena 42 secondi un piatto di quattro etti di spaghetti al sugo. Grande suspense quando Stefano Mattei ha impiegato esattamente lo stesso tempo. Magni ha vinto però aggiudicandosi lo sparghetto ha fatto sparire in un fiato un piatto di cento grammi. Terzo è giunto un greco, Vassili Pappadimitris, e quarto un africano della Costa d'Avorio di cui gli organizzatori hanno diffuso solo il nome Terry.

Si sa pure che Magni non è riuscito a battere il record (quattro etti in 36 secondi) stabilito l'anno scorso da Luigi Ferran. Questi era in concorso anche ieri, ma se l'è presa comoda superando il minuto. Il concorso solo quest'anno è stato pomposamente denominato «campionato italiano» per analogia con i campionati di mangiatori di cocometro che a Sissa sempre nel Parmense si svolgono con cadenza annuale. Lo stesso Magni nell'86 e nell'87 venne incoronato campione mondiale di questa categoria.

Protesta In catene davanti al circo

GENOVA «Non portate i vostri bimbi al circo». «Hai mai provato a vivere in gabbia?». Sono gli slogan scanditi nel corso di una manifestazione nazionale organizzata ieri dalla Lega antivivisezionista a Genova davanti ai botteghini del circo Danx Togni per protestare contro la detenzione e lo sfruttamento degli animali nei circhi equestri e nei giardini zoologici. La manifestazione era promossa da un largo cartello di associazioni di «amici degli animali» erano presenti militanti di diverse associazioni tra cui l'Ente nazionale protezione animali gli «Amici della terra» la Lega antivivisezione l'Associazione igienisti italiani e l'Associazione per la difesa degli animali.

Per partecipare alla manifestazione sono giunte a Genova delegazioni provenienti da Lombardia Piemonte Veneto ed Emilia Romagna. Ci sono stati momenti di tensione quando due rappresentanti della Lega antivivisezionista si sono incatenati all'ingresso del tendone del circo Togni invitando i genitori e gli stessi bambini a riflettere sulle condizioni in cui sono costretti a vivere gli animali e a non assistere allo spettacolo in segno di protesta.

Terremoto a Torino Una scossa del quinto grado scuote la città. Molta paura ma nessun danno

TORINO La terra ha tremato a Torino. Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli ha svegliato la città pochi secondi dopo le 8 di ieri mattina. Un risveglio brusco, segnato dal panico che ha spinto la gente in strada, terrorizzata, e che ha reso incandescente il centralino dei vigili del fuoco. Molta paura, un'intera mattinata di allerta ma, fortunatamente, non sono stati registrati incidenti né danni. Solo qualche vecchio edificio, già malconcio, ha evidenziato alcune crepe nelle strutture e una faglia di agricoltori ha dovuto abbandonare il coltore di campagna. Nei pressi del capoluogo piemontese, perché dichiarato inagibile dopo il movimento tellurico.

Un minuto di black out è seguito al terremoto ma subito la luce è tornata, mentre molti allarmi elettronici di auto e appartamenti hanno continuato a suonare come impazziti. L'onda sismica si è fatta sentire anche in molte località della vicina Valle D'Aosta. Nel capoluogo per parecchi secondi la terra ha ballato. I lampadari hanno cominciato ad oscillare e molte porte interne nelle case si sono spalancate e chiuse per la scossa.

Bernini convince i camionisti. Giovedì vertice a palazzo Chigi Tir, sbloccata la Val d'Aosta. Ma in dogana resta lo «sciopero bianco»

Scorre il traffico nelle strade valdostane, dopo lo sblocco dei Tir in seguito alle assicurazioni fornite ai camionisti dal ministro dei Trasporti Bernini che ha definito «sacrosante» alcune loro richieste. Ma resta lontana dalla soluzione la questione all'origine del blocco lo sciopero «bianco» dei doganieri che prosegue fino a mercoledì, quando a Milano esamineranno coi sindacati il progetto di riforma delle dogane.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le lunghe colonne di Tir che bloccavano l'autostrada Torino Aosta hanno cominciato a muoversi alle dieci ieri mattina, dopo l'assemblea in cui la delegazione dei camionisti che aveva incontrato il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha illustrato ai colleghi i termini dell'accordo raggiunto. Essendo domenica, il presidente della

giunta regionale Augusto Rolandin ha emesso un'ordinanza per autorizzare la circolazione dei Tir nonostante il giorno festivo. E nel primo pomeriggio, anche grazie alle guardie di finanza che hanno sbrigato i controlli ai soli Tir «in transito comunitario» la situazione nelle strade valdostane è tornata alla normalità. Autostrada compresa. Il transito attraverso il traforo del Monte Bianco è stato ripristinato alle 11.20, con un flusso di Tir che si è mantenuto scorrevole mentre dalla Francia giungevano quattromila giganti della strada da giorni fermi a Chamonix. Sbloccata anche la strada Chaitillon-Aosta. Così come lo svincolo autoportuale di Pollein, dove la guardia di finanza ha creato quattro corsie preferenziali per i transiti comunitari, che non devono compiere operazioni di sdoganamento.

Alla base dello sblocco, come ha detto il segretario della Filt Cgil Roberto Povegliano, c'è stata la decisione di tenere giovedì a palazzo Chigi un vertice interministeriale sulla questione Tir. E la disponibilità dichiarata dal ministro Bernini che, nonostante l'illegalità della situazione di blocco, si è detto «disarmato» di fronte alle richieste dei camionisti che hanno respinto l'invito dei sindacati a sospendere la distensione dalle quattro ore di straordinario. Formalmente straordinario lo si fa sempre in quanto l'orario ordinario permette di sdoganare solo 300 Tir su 700 che passano ogni giorno. Infatti tra le rivendicazioni dei doganieri c'è anche l'ampliamento degli organici, peraltro previsto dalla legge di riforma. E allora perché l'irrigidimento della categoria? Perché al centro delle richieste oltre al riconoscimento della specificità del lavoro svolto, c'è la pensionabilità dell'indennità di istituto su cui soffiano i sindacati autonomi. Ma anche tra i confederati c'è marea. La Uil è possibilista. La Cgil è contraria.

La Fisas dopo aver respinto «con riprovazione e disugustato» le allusioni al defunto ex presidente Ligato «soltanto il governo a una indagine sui passati ministri dei Trasporti socialisti che hanno rilasciato concessioni di trasporto passeggeri su gomma» sottraendo quote di mercato alle F3. Infine si chiede al governo la realizzazione pratica del piano generale dei Trasporti «senza la quale nessun modello di riforma potrà a tribuire alle F3 un ruolo primario».

ROMA. Alla Fisas Cival il sindacato autonomo dei ferrovieri la proposta del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli di far gestire la Fs da una società per azioni non piace proprio. Un «nuovo minestrone all'italiana», la definisce il segretario generale Pappalardo affermando che invece il «primo dovere» del governo è quello di togliere di mezzo l'amministratore straordinario in perenne «prorogatio» Schimberni o meglio «di porre fine a una gestione illegale che ormai dura da troppi mesi». Secondo la Fisas il bilancio delle Fs «non necessita di una Spa che potrebbe essere il pascolo preferito di molti partiti» e che ricorda il modello Rai. Invece per far funzionare le ferrovie basterebbe «applicare la legge di riforma».

Riforma delle Ferrovie «Spa, un nuovo minestrone». L'autonoma Fisas attacca Martelli e i socialisti

CONCLUSO A BOLOGNA il congresso che ha «aperto» alle donne Gabriella, neosegretaria dell'Arci-gay: «Mi comporterò come un capo indiano»

Gabriella, neosegretaria dell'Arci-gay: «Mi comporterò come un capo indiano»

L'Arci-gay, da ieri è cambiata. Alzando le deleghe verdi, donne ed uomini gay hanno deciso, ieri verso sera, di «resuscitare lo statuto». Occorre una traduzione da ieri l'organizzazione parla non solo al maschile ma anche al femminile. All'antica sigla, viene aggiunto uno slogan «Movimento libertà civili». È nata un'alleanza fra uomini e donne omosessuali, e per mandare un «segnale preciso, una donna Gabriella Ber-

tozzo, è stata eletta segretaria con nessun voto contrario e sette astenuti. Grillini è stato confermato presidente con 4 voti contrari e 4 astenuti. È passata a larga maggioranza l'ipotesi di riservare alle donne il 50 per cento della segreteria. Al congresso ieri mattina sono intervenuti gli esterni, fra i quali lo Stefano Rodotà. «Non basta chiedere - ha detto - il riconoscimento dell'identità. Questa può essere infatti anche una discriminazione. «Ti riconosco ma solo

se resti nel tuo ghetto». Negli Usa un tempo si parlava di «crogiuolo», ora l'immagine è quella dell'«insalata» una mescolanza nella diversità di qualcosa che unisce. L'uguaglianza deve essere costruita nel riconoscimento di tutte le differenze». Al Cassero si sono presentati anche gli studenti gay. «Siamo noi la vera Pantera rosa non vogliamo che altri rubino il nostro nome». Hanno già fondato circoli in diversi atenei (il Rospo al Politecnico di Mi-

lano, il Grullo a Firenze, il Lib alla Bocconi) ed annunciano un'assemblea per il 10E aprile a Milano. Tante le iniziative in programma, dopo il congresso. Fra queste una «carta dei diritti delle lesbiche» con un messaggio che sarà inviato forse l'8 marzo, e l'inaugurazione di un monumento alle vittime gay nei campi di sterminio nazisti. In questi giorni verranno esaminati i diversi progetti ed il monumento sarà inaugurato il prossimo 25 aprile a Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Io per le lesbiche ed i gay vorrei essere un capo indiano. Un capo che non decide nulla che ha la capacità di dire sì a tutti, ma è «capo» perché ascolta chiunque crea il clima di fiducia crede nella fortuna. Mi sto già divertendo come una matta mi sembra di essere in una gita premio. Sì farò la segretaria dell'Arci gay cercando anche di divertirmi il mio rapporto con tanti uomini? Nessun problema quando sei abituata a trattare con le donne». Graziella Bertozzo 36 anni ninigonna nera da ieri sera è segretaria dell'Arci gay. Vedrà anche di inventare un nuovo titolo: sono già segretaria in una scuola media. Comunque non sarà un «capo» non voglio dirigere nessuno. Voglio ascoltare, come un capo indiano.

L'avventura «politica» di Graziella Bertozzo è iniziata l'anno scorso. Era al congresso nazionale dell'Arci a Perugia e fu «costretta» a parlare perché Franco Grillini oratore ufficiale per l'Arci-gay aveva avuto un incidente stradale. «Hanno cominciato a chiamarmi qua e là ed adesso io donna e lesbica mi trovo a rappresentare 13000 uomini gay. Preoccupata? Nemmeno



Graziella Bertozzo, la nuova segretaria dell'Arci-gay

per sogno. È molto più difficile avere a che fare con le donne che con gli uomini. All'Arci gay quando parlo ci sono un tavolo ed un microfono, perché gli uomini accettano regole e schemi. Se lo facessi con le donne mi accuserebbero subito di essere una donna uomo una sorta di Thatcher. I «tolti» con le donne, non funzionano».

Da oggi, su quali temi si impegnerà la nuova segretaria dell'Arci-gay?

I diritti civili, prima di tutto ed in prima fila quelli delle donne. L'uomo, anche gay, è più garantito. Se la famiglia non lo accetta lui cerca un lavoro, se ne va via può fare comunque lo scapalone. Per la donna lesbica i ricatti sono ben più pesanti. Costretta a stare in famiglia può anche essere costretta a sposarsi per «guarire dal vizio». Ecco perché accetto di fare la segretaria di apparire in tv e sui giornali. Voglio fare sapere, alla ragazzina che mi telefonava poi a casa dopo avere letto l'intervista che lei non è la sola lesbica del mondo che ci sono altre che non siamo obbligate a subire.

Siete tutte d'accordo ad impegnarvi in questa alleanza con gli uomini gay?

Alleanza? Per me non è il termine giusto. Facciamo politica assieme agli uomini. Anche le donne nel Pci fanno politica con gli uomini ma non parlano di alleanza. Politicamente un rapporto può e deve esistere anche con gli eterosessuali. Sono nel consiglio nazionale dell'Arci con tanti altri uomini e donne. Essere lesbica od omosessuale non ti rende migliore di altri e nemmeno peggiore. Bisogna essere aperti rispettosi degli altri. Nell'Arci questo rapporto esiste e credo sia positivo per tutti.

Cosa succede ad una segretaria di scuola media di un paese veronese quando tutti hanno che è diventata presidente dell'Arci-gay?

Nella scuola tutti mi conoscono da tempo e non ci sono mai stati problemi. Ho trovato

e lo dico con piacere, anche tanta solidarietà, non come lesbica (questi sono fatti miei) ma come persona che fa delle cose in cui crede.

Come è stata accolta la «nomina» dalle altre donne?

Bene molto bene. Hanno visto che io la prendevo come un gioco che mi divertivo, ed anche loro l'hanno presa così. A me ieri mattina nel primo discorso qui al Cassero veniva da ridere. Loro l'hanno capito e nessuna mi ha accusata di protagonismo. Insomma i temi che affrontiamo sono seri ma bisogna avere anche la capacità di divertirsi. Ho fatto l'alba con le altre ragazze di Verona a ridere e scherzare lo sono fatta così. L'Arci gay lo sa. Me ne andrò anzi mi acceranno appena avrà la prescrizione di insegnare agli altri.

E i rapporti con le lesbiche «separatiste», quelle che non vogliono avere nulla a che fare con gli uomini, etero od omosessuali?

Qualcuna è venuta anche qui al Cassero a dire che non era d'accordo con la nostra scelta ma è importante che sia venuta. Io sono contro ogni separatismo per cui voglio incontrarmi anche con le separatiste. Sì ma mai che mi trovi la moro-

CON

I'Unità

MERCOLEDI'

14 FEBBRAIO

SECONDO VOLUME

STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA di Giuseppe Boffa

Pross. mo uscite
3° volume mercoledì 21 febbraio
4° volume mercoledì 28 febbraio

GIORNALE + LIBRO Lire 3000

CONOSCERE LA STORIA PER CAPIRE LA CRONACA